



ASSOCIAZIONE NAZIONALE LIBERA CACCIA

TUTTO TRANNE CHE CACCIATORE

Il tragico episodio verificatosi due notti fa in Puglia ha permesso alla solita “informazione” di utilizzare, ancora una volta in senso negativo e spregiativo, il termine cacciatore.

Invece, il reo confesso di quello sciagurato e stupido “omicidio” può essere definito in tanti modi, tutti molto più corretti di quello impropriamente usato da televisioni e giornali.

Ed il fatto che l'omicida avesse in tasca la licenza di caccia non basta a qualificarlo cacciatore, così come non può essere definita caccia l'uccisione di un selvatico in un'area protetta, durante le ore notturne, e per di più in periodo di caccia chiusa.

Vista la lunga serie di circostanze, lo sciagurato fucilatore notturno deve necessariamente essere definito “bracconiere”, perché la lingua italiana, come tutte le altre, distingue profondamente un'azione legale da una truffaldina, proditoria e illegale,

Al limite, il tentativo di uccidere un cinghiale di notte e all'interno di un parco, potrebbe essere definito furto o rapina e lo sciagurato autore di quel gesto inconsulto e tragico un ladro e un criminale, tanto violento quanto sprovveduto.

I cacciatori italiani, tutti i cacciatori italiani, sono vicini ai familiari e ai fedeli della vittima innocente di tanta stupida brutalità ma, al tempo stesso, esprimono forte preoccupazione per la speculazione mediatica che, ancora una volta, li coinvolge ingiustamente in un episodio che con la caccia vera non ha nulla a che vedere.

Per difendere l'onorabilità dei cacciatori e dei suoi soci, la Libera Caccia sta esaminando la possibilità di costituirsi parte civile in questa tragica vicenda.

Paolo Sparvoli
Presidente ANLC